

ICI E SCUOLE CATTOLICHE**LA MISSIONE DI MARIO: CONVINCERE LA CHIESA A RINUNCIARE AI PRIVILEGI**di **Marco Politi**

Comincia bene l'anno per Benedetto XVI. Stamane non è più costretto a vedere in vista ufficiale il sorriso untuoso di Silvio Berlusconi. Il 2011, per Ratzinger, è stata una stagione di insofferenza per la crescente impresentabilità del Cavaliere. Libero da vanterie di cristianesimo dell'ex premier, il pontefice tedesco incontra alle 11 Mario Monti, il cui temperamento, la cui stringatezza gli si attagliano meglio. Visita che più sobria non si può. Niente orpelli di cerimoniale, niente bande nel cortile di San Damaso, niente discorsi ufficiali. Un'udienza di lavoro, si potrebbe definire.

Monti non porta nemmeno con sé i "ministri cattolici" del suo governo. Quasi a non volere esibire neppure l'ombra di captatio benevolentiae. Con lui arriveranno nel palazzo apostolico il ministro degli esteri Terzi e il ministro degli Affari europei Moavero. Un modo per segnalare che la preoccupazione prioritaria - anche negli incontri con i vertici vaticani - resta l'obiettivo di salvare l'Italia, l'euro e l'Unione europea. D'altronde sulle prospettive di ripresa si era brevemente informato Benedetto XVI il 18 novembre scorso, quando a due giorni dall'insediamento Monti era

venuto a salutarlo all'aeroporto prima del viaggio papale in Benin.

Stamane il premier vedrà prima il Papa e successivamente avrà un incontro di delegazio-

ni bilaterale con il Segretario di Stato Bertone. Crisi italiana ed europea, persecuzioni anti-cristiane, situazione medio-orientale sono i temi principali in agenda. Convitato di pietra dell'incontro è la questione "soldi". C'è il problema dell'Ici (argomento non concordatario, dunque di pura politica interna), che non potrà non essere affrontato seppure indirettamente. E c'è la preoccupazione vaticana per i finanziamenti alle scuole cattoliche.

IL PROBLEMA di come far capire alle autorità vaticane che esiste un problema di partecipazione della Chiesa ai sacrifici, che la popolazione italiana sta facendo, è il nodo più complesso della missione Oltrerever del premier. La Cei si

difende da mesi con le unghie e coi denti dinanzi a ipotesi - anche provenienti dal campo cattolico - di un contributo finanziario straordinario della Chiesa al risanamento del bilancio statale. La trincea ufficiale, per non dare niente, è quella di elencare all'infinito tutte le attività assistenziali svolte dalle parrocchie, dalle diocesi, dalle

organizzazioni cattoliche come la Caritas. Tutto vero, tutto incontestabile. Ma qui si tratta di dare aggiuntivamente del proprio in una situazione di emergenza. Monti ha lo stile per trovare le parole giuste per far capire il problema ai suoi interlocutori.

Gli può essere di conforto sapere che la popolazione italiana è totalmente schierata dalla parte di chi chiede maggiore trasparenza alle attività economiche delle organizzazioni ecclesiastiche e minore furia nel procacciarsi finanziamenti statali.

L'ultima, approfondita inchiesta del sociologo cattolico Franco Garelli rivela che solo il 12 per cento degli italiani condivide l'esenzione totale dell'Ici per gli immobili della Chiesa. In ogni caso dalla popolazione sale una fortissima richiesta di rigore nel separare attività a fini di culto e di cura sociale da attività economiche. Quanto ai finanziamenti delle scuole confessionali, benché "paritarie", il 43 per cento degli italiani ritiene che "chi vuole scuole non statali se le paghi" e un 37 per cento vorrebbe addirittura che ritiene che la scuola fosse soltanto statale.

Ma c'è di più. Anche tra cattolici fedelissimi emerge l'imbarazzo e il disagio per una Chiesa, che offre l'immagine di essere eccessivamente attaccata alla difesa della "roba". Lo sto-

rico cattolico Giorgio Campanini, editorialista di *Avvenire*, ha appena pubblicato con il sacerdote Saverio Xeres (docente presso l'università Cattolica di Milano e la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale) un libro in cui lancia la proposta di un gesto di umiltà della Chiesa: abbandonare la quota dell'8 per mille dei finanziamenti statali tramite Irpef e ridurla al 5 per mille. "Tale atto - spiega Campanini - presenterebbe un duplice vantaggio: indurre la Chiesa e le sue organizzazioni ad una maggiore sobrietà e incentivare nei fedeli il senso di corresponsabilità anche in ordine alla vita quotidiana delle varie istituzioni ecclesiastiche". (S.Xeres, G.Campanini "Manca il respiro", ed. Ancora) Papa Ratzinger accenna spesso nei suoi discorsi a quanto povertà e mancanza di privilegi giovino alla missione evangelica. Poi però sul piano istituzionale non succede nulla. Campanini avanza proposte concrete. Convocare una specie di Stati Generali della comunità ecclesiale italiana per un "pubblico e schietto confronto sull'uso dei beni della Chiesa": diocesi, parrocchie, congregazioni religiose. L'esperienza storica, sottolinea, dimostra che non sempre la disponibilità di maggiori risorse economiche da parte della Chiesa ha prodotto frutti in termini di evangelizzazione. E' la proposta di un credente, non di un anticlericale arrabbiato.

**Il direttore
di Avvenire
propone
di ridurre dall'8
al 5 per mille
i finanziamenti
Irpef alla Chiesa**